

Ieri ad Altare l'inaugurazione della fabbrica rinnovata con il ministro Claudio Scajola

Vetreria Etrusca

“esempio di buona imprenditoria”

Tanti complimenti alla famiglia Bartolazzi e la soddisfazione di Genta e dei sindacati



Taglio del nastro e visita guidata
Ieri il ministro Claudio Scajola ha partecipato all'inaugurazione della Vetreria Etrusca. Con lui Giovanni Bartolazzi e i suoi tre figli

MAURO CAMOIRANO
ALTARE

«Gli imprenditori che credono ed amano il loro lavoro, e sanno investire in tecnologia ed innovazione, sono quelli che faranno sì che l'Italia superi la crisi». Un elogio netto, quello fatto, ieri, dal ministro allo Sviluppo Economico, Claudio Scajola, in occasione dell'inaugurazione dei nuovi impianti della Vetreria Etrusca di Altare.

Il ministro, approfittando della presenza del presidente della vetreria, Giovanni Bartolazzi, ha reso omaggio alla famiglia Bartolazzi, definendola «un esempio positivo per l'imprenditoria italiana», anche per la capacità di ragionare in prospettiva, investendo e rischiando pur in un momento non ottimale. Scajola ha anche sottolineato come «le imprese a conduzione familiare sono quelle che hanno retto meglio la crisi», perché con orgoglio e determinazione hanno saputo stringere i denti e credere nella ripresa, quindi ha ribadito come «chi ha investito in innovazione riuscirà a competere meglio di altri» e ha fatto i complimenti per il percorso che ha contrassegnato gli oltre 50 anni di storia di Vetreria Etrusca. Scajola, che non ha fatto riferimenti ad altre realtà del comprensorio, ad iniziare dalla situazione di Ferrania, ma che ha avuto, poco prima del taglio ufficiale del nastro, uno scambio di parole acceso con l'assessore regionale Vesco (pare sulla San Giorgio di La Spezia), ha poi concluso la sua visita visitando gli impianti.

Soddisfazione, ovviamente



de, da parte del sindaco di Altare, Flavio Genta per «i risultati da un punto di vista ambientale, oltre che produttivo», rimarcando poi «il modo positivo e costruttivo con cui questa azienda ha sempre saputo rapportarsi con il territorio e con l'amministrazione comunale». D'accordo con il sindaco è Pino Congiu della Uil: «Vediamo concretizzata una scommessa iniziata anni fa (Vetreria Etrusca ha acquistato lo stabilimento di Altare nel 1994) e che ha comportato una notevole assunzione di responsabilità da parte del sindacato e dei lavoratori in una situazione che, inizialmente, non era ottimale ma che, grazie all'impegno della proprietà, ha portato al risultato che possiamo ammirare oggi».

Giudizio condiviso anche da Giorgio Cepollini della Cisl, che sottolinea come «il comparto

del vetro in Val Bormida è quello che sta reggendo meglio la crisi proprio per la capacità di investire e rinnovarsi». L'investimento è stato di oltre 25 milioni di euro destinati ad aumentare la capacità produttiva, passando dagli attuali 80 milioni di pezzi ai 110 a pieno regime. Massima attenzione anche alle tematiche ambientali, con l'utilizzo di dispositivi all'avanguardia in Europa: dall'elettrofiltro per il trattamento dei fumi della combustione, alla messa in regime delle acque alla gestione dei residui delle lavorazioni e dei rifiuti prodotti, con un'ovasi ecologica interna che permette il recupero ed il riciclo di molti materiali che altrimenti finirebbero in discarica. Lo stabilimento si sviluppa, ora, su una superficie di 20mila mq, più 12mila di magazzino, su un'area totale di 45mila.



Il settore resiste tra luci ed ombre

La Saint Gobain è leader e investe Cassa integrazione alla Bormioli

Il comparto del vetro, in Val Bormida, è stato quello che ha retto meglio la crisi, confermando il settore non solo solido, ma capace anche di investire sul territorio. Ma le vetrerie sono notoriamente aziende energivore e l'aumento del costo dell'energia

pesa in maniera evidente nell'economia del settore.

I due stabilimenti della Saint Gobain Vetri, quello principale, di Deگو, e quello di Carcare (ex vetrerie Valbormida), con i circa 400 dipendenti ed una produzione annuale di oltre 3 miliardi di contenitori in vetro per bevande ed alimenti, fanno del polo valbormidese un protagonista sui mercati del vino e degli spumanti, dell'olio, della birra, dei prodotti distillati e dei vasi per alimenti. Spiegano i sindacati: «Con i recenti investimenti di 15 milioni di euro in tre anni, e

quindi con il nuovo forno a Carcare, già realizzato, mentre quello di Deگو è previsto per il 2011 si confermano una realtà stabile e proiettata verso il futuro».

Luci ed ombre, invece, per lo stabilimento altarese della Bormioli Rocco Casa, i cui 200 dipendenti stanno vivendo un anno tra speranze e cassa integrazione. Ed una nuova trincea di cassa (5 settimane), che si aggiunge ad una settimana di ferie, è stata firmata proprio nei giorni scorsi. Ancora i sindacati: «Da un lato vi è la consapevolezza che lo stabilimento altarese sia uno dei più moderni e competitivi del gruppo, dall'altro l'evidente crisi del settore. L'azienda continua, però, ad assicurare che vi saranno anche investimenti, con il rifacimento di un forno previsto per il prossimo anno».

IM.CA.